POLITICA INTERNA

STATISTICHE E REALTA'

La protagonista di un recente film americano, un' intelligente sposina, adotta questo sistema per avere sempre ragione: sul più bello tacita l'interlocutore citandogli una statistica. « L'87 % dei divorzi è provocato dalla mancanza di un'abitazione! » dichiara al commissario degli alloggi. E questi, impressionatissimo, le trova subito una casa. « Ma le statistiche che citi rispondono alla realtà? » le chiede ad un certo punto il marito. « No », risponde lei nel suo candore ingenuo; « tanto, chi va a controllare? ».

Qualcosa di simile tentano i nostri ministri quando vogliono far credere che tutto in Italia vada nel migliore dei modi possibili. L'apposito organo statale per la fabbricazione delle cifre desiderate si chiama Istituto Centrale di Statistica, per gli intimi *Istat*.

Secondo l'Istat, per esempio, la produzione industriale nel 1949 ha superato del 4 % quella del 1938. E' quanto basta ai ministri per esaltare le grandi realizzazioni del regime. Ma se si « va a controllare », ecco che si scopre come invece, secondo la Confindustria, la produzione industriale sia ancora inferiore del 17 % rispetto al '38. La Confindustria, si dirà, ha interesse a far vedere le cose peggiori di quello che sono, perchè vuole nuove facilitazioni e nuovi regali dal governo. Sia pure. Vogliamo fidarci degli americani? E' stato proprio il sig. Hoffman che nel suo famoso rapporto *(Italy Country Study)* ha detto che l'indice della produzione italiana fornito dall'Istat è inesatto e superiore alla realtà.

Il metodo adottato dall'Istat e dai ministri per compilare i loro indici ottimistici dovrebb'essere noto, essendo stato rivelato anche di recente alla Camera. Questi indici *non tengono conto dell'industria meccanica*, che pure pesa per circa un terzo sull'economia industriale italiana (ma la industria meccanica è in piena crisi, quindi i ministri preferiscono ignorarla); questi indici dànno un peso eccessivo all'industria elettrica, perchè la produzione elettrica è una delle poche aumentate dall'anteguerra; e così via.

Coprire la verità è tutto quello che sanno fare i Pella e i Togni. Ma la verità torna fuori ad ogni istante. La verità è che nelle miniere italiane è impiegato poco più della metà del personale che vi lavorava nel '38. Come mai la produzione mineraria — si domanda — può essere aumentata? La verità è che il consumo di combustibili e di energia elettrica nell'industria va diminuendo Forse che i macchinari vanno ad acqua? La verità è che anche nei due settori « in aumento » (quello delle automobili e quello elettrico) le cose stanno un po' diversamente da come l'ottimismo ufficiale vorrebbe far credere: tutti i paesi del mondo che producono autovetture, anche quelli dell'Europa occidentale, hanno avuto durante il '49 un incremento in questo settore superiore al nostro; e, quanto all'elettricità, il nostro Paese è praticamente *l'ultimo* come incremento produttivo rispetto a l'anteguerra (veniamo dopo la Francia, il Belgio, la Spagna, il Portogallo, la Svezia, la Svizzera, l'Ungheria, l'Olanda, la Cecoslovacchia, la Gran Bretagna, la Polonia, la Danimarca, gli USA, l'URSS).

Ecco che cosa si scopre quando si « vanno a controllare » le statistiche governative. Ecco perchè il prossimo convegno di Milano sull'Industria e il Piano del Lavoro fornirà un quadro della situazione ben diverso da quello dell'Istat: e prospetterà non solo le soluzioni, ma anche le forme concrete di lotta per attuarle.

I. P.

Polizia e clero

Il contribuente italiano spenderà quest'anno 6 miliardi di più dell'anno scorso per mantenere i 66.519 ufficiali, sottufficiali e agenti che formano la polizia del ministro Scelba. E' questa una delle tante cifre riportate nelle 105 pagine che compongono la relazione del bilancio del ministero degli interni che va in discussione in questi giorni in Senato. Relazione davvero istruttiva, dalla quale possiamo apprendere, ad esempio, che Scelba ha deciso di stanziare altri 4 milioni — raggiungendo così il totale di 18 — per finanziare i servizi di spionaggio che devono essere adeguati « alle effettive esigenze del servizio ». Le bustarelle dell'Ovra tornano così a galla in forma ufficiale. Le « accresciute necessità di servizio » hanno inoltre consigliato Scelba di aumentare da 165 a 190 milioni lo stanziamento per « spese confidenziali per la prevenzione e la repressione dei reati e per gli speciali servizi di sicurezza per il disarmo dei cittadini ».

Ma il bilancio degli interni non riporta solo la notizia di questi confortanti aumenti di spese per la polizia segreta e ufficiale. Anche il clero avrà la sua parte: di 58 milioni sono aumentate le spese per il culto, mentre per i supplementi di congrua si registra un aumento di 1 miliardo e 250 milioni ai quali vanno aggiunti altri 12 milioni di aumento a favore del solo clero romano, così duramente impegnato per la riuscita dell'Anno Santo. Le spese per gli arredamenti delle chiese passeranno da 20 a 100 milioni, le borse di studio per seminaristi da 60 mila lire a 2 milioni. E quando il governo afferma che non ci sono fondi per aumentare le pensioni ai vecchi lavoratori o ai grandi invalidi potete credergli sulla parola.

Un aspetto della straordinaria opera compiuta dagli operai del Teramano: il fiume Vomano, bloccato da una diga costruita fra enormi difficoltà, ha cambiato corso

LA GRANDE BATTAGLIA PER L'ELETTRICITA' NELL'ABRUZZO

I carabinieri guardano stupiti il fiume Vomano che ha mutato corso

Il più grande complesso elettrico d'Europa - Istituto per la Ricostruzione Industriale, Terni, Società Meridionale Elettricità - Come si devia un fiume? - Il lavoro notturno - La firma sulle roccie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTORIO, maggio

Quest'inverno feremo punto e da capo. Cominceranno i giornali con grossi titoli per svegarci che non piove come dovrebbe piovere; poi verrà un comunicato del governo con ampie assicurazioni sulle opportune misure prese; infine i bollettini dell'ing. Bottani commissario all'elettricità. Poi divieto di usare l'energia per determinati scopi, la luce che si può accendere solo in certi giorni e in certe ore, i tram che si fermano, l'ascensore che non funziona, la busta paga che si assottiglia per le diminuite ore di lavoro in fabbrica.

In quei giorni voi manderete, indubbiamente, le vostre maledizioni alla Edison, alla SRE, alla SME o a qualche altra Società a seconda che abitate a Milano, a Roma, a Napoli o in altra città. Giustificabile reazione. Maledite liberamente governo e monopoli elettrici, ne avete il diritto.

Ma non dimenticare quest'inverno, quando più pesanti saranno i disagi della crisi, quello che ora stanno facendo gli operai e tutta la popolazione di questi paesini sperduti nelle montagne abruzzesi intorno al Gran Sasso, per portare avanti quella che ormai a giusta ragione viene già chiamata la battaglia per l'elettricità. Si tratta di far entrare in funzione il più grande complesso idroelettrico di Europa. Infatti basterebbe che funzionassero tutti gli impianti, progettati fin dal 1938, in questa zona e, in notevole misura, la crisi di energia, che travaglia il paese da anni, sarebbe risolta. Pensate, si tratta di un miliardo e mezzo di kw da potersi utilizzare proprio d'inverno, quando il lavoro in fabbrica deve essere ridotto, e in casa si resta al buio.

In verità, già da anni questi impianti avrebbero dovuto entrare in funzione; ma avviene che il groviglio degli interessi intorno alla produzione idroelettrica è così intricato e contraddittorio che l'impresa la quale dovrebbe costruire gli impianti, la Terni, invece di accelerare i lavori li ha rallentati e, in certi punti, addirittura sospesi, proprio col sopravvenire della crisi.

Visita ai cantieri

Ieri siamo stati lungo tutta la vallata del Vomano a visitare i cantieri di quest'opera gigantesca. Non occorre essere tecnici per vedere in quale stato d'abbandono sono lasciati. Gallerie iniziate e non finite, sostegni che marciscono, l'acqua che penetra dove non dovrebbe e non passa dove dovrebbe, argini che vanno in rovina, macchinari che periscono, stazioni di ferrovie decauville abbandonate. Tutti lavori iniziati nel '38 portati avanti rapidamente e poi, nel 1944 (all'inizio della prima crisi di energia) abbandonati.

Ebbene, se oggi l'opinione pubblica italiana comincia a conoscere queste cose e se la Terni sarà costretta a riprendere con ritmo regolare i lavori, lo dovremo agli umili operai, alle popolazioni montanare di questa zona, a questi « cafoni » che, una volta posto il problema, hanno voluto andare fino in fondo.

Naturalmente questa battaglia per l'elettricità non è scoppiata così, all'improvviso. E' nata da una vertenza sindacale che si può anche definire modesta: la richiesta di licenziamento di trenta operai dei cantieri. Ma, allora, potrete osservare voi, se i trenta vengono riassunti tutto è risolto? Così avverrebbe se gli operai italiani oggi continuassero a voler risolvere i loro problemi con gli stessi criterii di trenta, quaranta anni fa.

I trenta licenziamenti sono stati solo un campanello d'allarme. Perchè la Terni licenzia — si sono domandati qui nella vallata — quando da anni promette di riprendere a pieno ritmo i lavori? Andiamo a vedere. Ed ecco rapidamente scoperti i retroscena, tanto che ora non v'è donnetta in questi paesi che, almeno nei termini essenziali, non vi sappia illustrare come stanno le cose. Dei trenta licenziati ormai non ne parla più nessuno, perchè col passare dei giorni tutto ha assunto altre proporzioni ed altro carattere.

Una diga per la centrale

Manifestazioni, proteste, ordini del giorno, una commissione che va a Roma dal ministro. Sì, anche questo si può fare. Ma gli operai e i disoccupati della zona hanno pensato che prima di ogni altra cosa bisognava sostituirsi alla Terni e cominciare a fare da soli quello che la Società si rifiuta di fare. E dove c'è una galleria abbandonata, un canale che va in rovina, un qualunque lavoro interrotto, li si sono portati. Da anni, per esempio, sono stati abbandonati i lavori per la costruzione di una diga per la centrale di San Rustico. Per poter costruire una diga occorre deviare il corso del fiume in maniera che il letto nel punto prescelto rimanga asciutto.

Come si deria il corso di un fiume? Occorrono ingegneri, geometri, tecnici, attrezzi, pompe. Certamente. Ma i disoccupati di Montorio hanno deviato il corso del fiume Vomano senza niente di tutto questo. Hanno compiuto in pochi giorni questo lavoro con gli stessi mezzi che avevano a disposizione gli uomini di duemila anni fa: le loro braccia. Pietra su pietra hanno costruito lo sbarramento.

Ricordatelo quest'inverno. E ricordate, quando leggerete sui giornali dar la colpa a Giove Pluvio, che in questi giorni, sulla strada del Gran Sasso che costeggia il Vomano, si incontrano continuamente gruppi di operai che vogliono andare al lavoro e carabinieri e celerini che tentano di impedirlo.

Per questo lo sbarramento che ha deviato il Vomano si è dovuto completarlo di notte.

Al lavoro nell'acqua

Venerdì pomeriggio la polizia interviene, caccia via gli operai e rimane a presidiare la zona. Per evitare incidenti gli operai fanno finta di allontanarsi mentre qualche compagno resta di guardia, in osservazione. Passa un'ora, due, tre: i carabinieri col mitra puntato come in attesa di Giuliano, restano al loro posto. Evidentemente l'ordine è quello di non far completare lo sbarramento. Restano sul posto fino a notte alta, poi, ecco una staffetta in motocicletta e finalmente il rombo dei camion che ripartono verso Teramo. E' quasi mezzanotte, gli operai stanchi sonnecchiano dietro i massi e i cespugli sul costone della montagna. — Sveglia, sono andati via.

E' mezzanotte, ma fa giorno presto. Ci sono poche ore di tempo a disposizione Gli uomini si avviano di corsa per il sentiero scosceso fino al letto del fiume, un fiume freddo, gelido, dove si pescano le trote. Al primo contatto con l'acqua vien voglia di gridare, di bestemmiare. Ma nemmeno questo si può fare. Possono aver lasciato qualcuno lassù alla casa cantoniera per dare l'allarme. E il lavoro comincia: è una lunga fila di uomini curvi che lavorano come una « catena » delle grandi fabbriche. Lavorano passandosi di mano in mano, i massi e le pietre Quelli che stanno all'estremità dello sbarramento debbono restare immersi nell'acqua gelida fino alla cintola; non si può resistere a lungo e spesso si danno il cambio. Nella notte illuminata dalla luna si ode solo il rumore secco dei sassi che cadono l'uno sull'altro. E lo sbarramento si allunga, cresce. Sono cinquanta metri, solo cinquanta metri ma è proprio qui che, per quest'unica via d'uscita rimasta, l'acqua scorre con impeto, vorticosa e spumeggiante. I massi non reggono, tratti costruiti subito franano. Non fa niente, bisogna ripetere, insistere e far presto. Gli uomini guardano di tanto in tanto con la coda dell'occhio la cima del Gran Sasso coperta di neve. Fa da orologio.

Sono passate le quattro quando l'acqua rumoreggiando comincia a penetrare sotto la galleria e crescere sempre più di livello. Gli uomini guardano nell'ingresso scuro e poi, a destra, il letto del fiume ormai asciutto. Ora sorridono tra loro compiaciuti come per dirsi:

— Fratiè, ce l'aremo fatta!

E' giorno ormai, la cima del Gran Sasso è diventata luminosa. Ma non si può andar via senza mettere la firma. Due si arrampicano sulla roccia. Uno porta il pentolino con la vernice rossa: arrivato sull'arco d'ingresso della galleria si sporge nel vuoto, sostenuto dal compagno e scrive: W I DISOCCUPATI!

Sabato quando i carabinieri sono ritornati, hanno letto. Poi affacciati alla balaustra, col mitra ormai inutile tra le gambe, si son messi a guardare il greto asciutto e stupiti l'acqua che entra a nord e esce a sud della galleria.

RICCARDO LONGONE

IMPRESSIONANTE TRAGEDIA PASSIONALE

Due giovani fidanzati trovati morti in un campo

L'opposizione dei genitori della ragazza al matrimonio, causa del duplice suicidio

ISOLA LIRI, 30. — Questa mattina all'alba, in contrada S. Paolo sono stati rinvenuti in una pozza di sangue i corpi di due giovani immediatamente identificati per quelli del 24enne Lorini Pietro di Domenico e di Anna Fabrizi di Pasquale di anni 20.

Dalle prime indagini è risultato che i due giovani erano fidanzati da circa due anni e che i genitori della Fabrizi si opponevano al matrimonio della ragazza col Lorini perchè quest'ultimo era affetto da t.b.c.

E si deve appunto a questo veto dei genitori della ragazza il folle gesto che ha unito nella morte i due giovani, come risulta anche da una lettera trovata sul letto del Lorini e che appare scritta poco prima della tragedia.

In essa il giovane rende noto ai propri familiari e a quelli della ragazza, il proposito dei due fidanzati di suicidarsi data l'impossibilità di coronare il loro sogno d'amore.

Dopo aver scritto la lettera i due giovani si sono recati nella notte in un vicino prato per mettere in atto il loro folle proposito. Dopo un ultimo abbraccio il Lorini ha puntato la pistola contro il cuore della ragazza e ha lasciato partire un colpo che l'ha fulminata all'istante; poi senza esitare ha rivolto l'arma contro di sè lasciando partire un altro colpo e abbattendosi accanto al cadavere dell'amata.

La tragedia ha destato profonda impressione nel paese. I due cadaveri sono stati immediatamente piantonati dalla forza pubblica in attesa degli accertamenti del Pretore.

Immesso al consumo il trinciato « Italia »

ROMA, 30. — L'Amministrazione dei Monopoli di Stato comunica che a mezzo delle proprie rivendite è stato immesso al consumo il trinciato « Italia » a taglio grosso in scatole da gr. 50 al prezzo di L. 420 ciascuna.

GRAVI INCIDENTI AD HELMSTEDT

Aggressione squadrista contro i ragazzi della FDJ

Gruppi di energumeni, con la connivenza della polizia, assalgono i giovani reduci dal raduno

BERLINO, 30. — L'opera di provocazione e di incitamento alla violenza pervicacemente perseguita per mesi interi dalle autorità e dai *leader* anticomunisti della Germania occidentale in occasione del grande raduno della Libera Gioventù Tedesca, è sfociata oggi in gravissimi incidenti ad Helmstedt, in zona d'occupazione britannica, dove si trova un importante posto di blocco sull'autostrada che porta a Berlino.

Elementi filo-nazisti, con la tacita connivenza delle autorità di occupazione e della polizia, hanno sfogato qui il loro livore contro gruppi di giovani della FDJ, che tornavano in camion alle loro case nella Germania occidentale, percorrendo l'autostrada. I giovani sono stati oggetto di una vera e propria aggressione da parte di alcune centinaia di scalmanati, i quali hanno dapprima risposto con il canto del *Deutschland ueber alles* all'*Internazionale*, intonata dai ragazzi, e hanno quindi bloccato i camion assalendoli.

Gli energumeni hanno malmenato i ragazzi della FDJ, dopo averli sopraffatti in una impari lotta e hanno strappato di dosso a molti di loro le camicie azzurre e le bandiere, dandole alle fiamme in mezzo alla strada. La polizia occidentale si asteneva dall'intervenire ma il sopravvenire di nuovi camion di giovani sull'autostrada risolveva tuttavia la situazione a favore degli aggrediti, che disperdevano gli assalitori e riprendevano il viaggio.

Un altro incidente si è avuto stasera a Berlino, quando quattro individui non meglio identificati, che si avvicinavano in macchina alla linea di demarcazione tra il settore sovietico e quelli occidentali, hanno aperto il fuoco contro agenti della polizia popolare che chiedevano loro i documenti. La polizia rispondeva immediatamente ferendo uno degli sconosciuti, che è ora ricoverato all'ospedale, e arrestando gli altri tre.

E' in aumento il costo della vita

Risulta all'Istituto Centrale di Statistica che nell'aprile scorso il costo della vita è aumentato dell'1,5% in confronto del mese precedente. Il costo dell'alimentazione dal marzo all'aprile 1950 è aumentato del 2%. Da marzo ad aprile del 1950 la spesa per il riscaldamento e l'illuminazione è stata in aumento.

I prezzi al minuto dei generi alimentari nelle 8 maggiori città italiane sono ulteriormente aumentati dello 0,9% dal 25 aprile al 5 maggio. Gli aumenti riguardano principalmente le patate, la frutta fresca e gli ortaggi.

Pechino nomina delegati all'O.N.U.

LONDRA, 30. — L'agenzia di notizie « Nuova Cina » informa che il Ministro degli Esteri del governo di Pechino, Gion En Lai, ha inviato oggi un telegramma al Segretario Generale dell'ONU, Trygve Lie, annunziandogli la nomina di un proprio rappresentante nel Consiglio di Sicurezza.

Nel telegramma il ministro cinese chiede a Trygve Lie quando altri delegati nominati dal governo popolare cinese potranno partecipare ai lavori delle Nazioni Unite.

Scontri a Tokio tra polizia e lavoratori

TOKIO, 30. — A violenti incidenti tra polizia e lavoratori ha dato luogo la proibizione di un comizio del Fronte popolare per la difesa della Democrazia, convocato per oggi sulla piazza Imperiale.

La polizia ha operato numerosi arresti. La folla si è allora sdraiata in terra all'ingresso del parco Hibiya bloccando il traffico rifiutando di alzarsi fino a che gli arrestati non fossero stati rilasciati.

TRAGEDIA IN TEATRO AD HELSINKI

Ballerino arso vivo nel costume di cellophan

Il disgraziato è morto all'ospedale tra spasimi atroci

HELSINKI, 30. — Ieri sera il costume in cellofane che il ballerino Aine Nyman, trentaseenne, indossava per partecipare ad una danza comica nel teatro di Tammerfors, prese fuoco mentre l'artista si trovava nel suo spogliatoio.

Il Nyman si precipitò fuori e trovando aperta la sala che faceva da spogliatoio per le ballerine, vi entrò invocando aiuto. Le ballerine, purtroppo, non poterono far nulla per lui perchè anche esse indossavano costumi in cellofane. Allora il Nyman corse nel cortile del teatro e, vedendo il mucchio di sabbia antincendio che vi era deposto, vi si rotolò ed in tal modo potè estinguere le fiamme.

Egli però aveva già riportate ustioni gravissime per cui, trasportato all'ospedale, è deceduto questa mattina fra atroci spasimi.

L'ambasciatore Grady trasferito in Persia?

WASHINGTON, 30. — Fonti attendibili riferiscono che il Presidente Truman ha deciso di trasferire l'Ambasciatore Henry Grady dalla Grecia all'Iran.

Grady il quale si trova attualmente in licenza in California verrebbe assegnato ufficialmente al suo nuovo posto in giugno.

Ad Atene sarebbe chiamato a sostituirlo John Wiley un diplomatico di carriera

Il Memorial Day celebrato a Nettuno

NETTUNO, 30. — Nel Cimitero americano di Nettuno ha avuto luogo questa mattina, in occasione del « Memorial Day », una semplice cerimonia intesa a ricordare il sacrificio dei soldati americani caduti in quella zona durante l'ultimo conflitto.

Numerose corone di fiori sono state deposte sulle tombe che sono state successivamente benedette da un sacerdote cattolico, da un pastore e da un rabbino. Il trombettiere ha suonato quindi il silenzio e i presenti hanno osservato un minuto di raccoglimento.

Scampoli

« Antitrust »

Dunque, checchè ne dica il dott. Costa, secondo il quale i monopoli in Italia non esistono, il governo si è accorto che i monopoli esistono, tanto da essersi deciso a combatterli con apposita legge.

Par di sognare. Ma la lettura d'un articolo di Vittorio Zincone sul Tempo *di ieri, può forse servirci a capire che cosa in realtà ci si proponga di fare. « Le ferrovie », dice lo Zincone, « monopolio statale, sono state ripetutamente e rigorosamente protette contro la concorrenza privata con la forza della legge, che in questo caso (anzichè attenuare il monopolio) è venuta in soccorso di una situazione di predominio legalizzata ». Sono questi i monopoli che non piacciono ai giornali governativi, questi di cui si chiede la cessazione: occorre una legge che « affronti con decisione tutto il groviglio delle forme monopolistiche statali, parastatali e di favore statale che irretiscono, eccetera eccetera ».*

Abbasso le Ferrovie dello Stato, viva la concorrenza privata, viva — diciamolo — la FIAT, quella che si è autodefinita « Terra-Mare-Cielo ».

Tanto la FIAT (non è vero Zincone, non è vero dott. Costa, non è vero on. La Malfa?) non è mica un monopolio. Per carità!

Ritirate strategiche

Con la nota tattica delle « ritirate sulle posizioni prestabilite », la manifestazione di Pentecoste a Berlino, dopo essere stata presentata dalla stampa marshallizzata come « una minaccia alla pace », è diventata oggi, a cose fatte, un « fallimento ». E sapete perchè un « fallimento »? Perchè non è stata una « minaccia alla pace »! Altinoi, suprema malafede della propaganda americana che suole prestare alle azioni altrui intenzioni che non hanno e poi, quando diventa chiaro che quelle intenzioni, non essendoci, non potevano diventare realtà, ecco che gridano al fallimento, alla sconfitta, ecc. ecc. Molto comodo, naturalmente, ma anche molto disonesto.

Da qualcuno si arriva addirittura a rimpiangere che le previsioni apocalittiche (e destituite di fondamento), non si siano verificate; e si pongono domande davvero stupefacenti, come fa il Tempo *di ieri che si chiede: « Non si capisce bene perchè Mosca non abbia ordinato agli obbedienti governi della Germania orientale di spingere la marcia su Berlino alle estreme conseguenze ». La risposta, naturalmente, al malizioso (ma stupido) interrogativo non la si dà, sapendo che essa sarebbe assai « controproducente » per la propaganda marshallizzata; chè la risposta a quell'interrogativo è infatti una sola e cioè che l'Unione Sovietica non si è assunta mai il compito: 1) di organizzare la manifestazione della gioventù tedesca; 2) di assegnare a questa obiettivi che, ovviamente, essa non poteva avere. E questo ancora per due ragioni: 1) perchè l'Unione Sovietica non avrebbe mai fatto un gesto che potesse far compiere un solo passo avanti ad una possibile conflagrazione; 2) perchè non si vorrà prestare ai dirigenti sovietici l'ingenuità (dato e non concesso che tutto ciò fosse nelle sue intenzioni) di voler « conquistare la Germania » con 700 mila ragazzi disarmati dai dieci ai diciotto anni.*

Ma non sappiamo proprio perchè dobbiamo fare tante concessioni agli equilibristi della propaganda. La realtà, che rimane innegabile è che nella domenica di Pentecoste 700.000 giovani tedeschi, a cui guardava un intero popolo, hanno partecipato ad una imponente manifestazione per l'unità della Germania e per la pace. E tutte le proclamazioni propagandistiche non valgono davvero a nascondere che quella manifestazione è stata un monito per gli occidentali, e non per le sue inesistenti intenzioni aggressive ma proprio per la sua realtà pacifica.

Radiotrasmissione per la Giornata dell'Infanzia

Oggi alle ore 17,15 l'On.le Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'Unione Donne Italiane illustrerà alla radio, sulla rete azzurra, il significato e l'importanza che rivestirà in tutto il mondo e, in particolare nel nostro Paese, la « Giornata Internazionale dell'Infanzia ».

118 *Appendice dell'UNITA'*

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

— Oh, ma c'è un Dio! Dio vi punirà. Mio Dio! soffra egli un giorno quello che io soffro.

— Sul Vangelo, — gridò d'Artagnan precipitandosi sul moribondo, — vi giuro che io ignoravo che quel vino fosse avvelenato e che stavo per berlo come voi.

— Non vi credo, — disse il soldato.

E spirò, fra raddoppiati tormenti.

— Orrendo! orrendo! — mormorava Athos, mentre Porthos spezzava le bottiglie, e Aramis dava degli ordini un po' tardivi perchè fosse chiamato un confessore.

— Oh, amici miei, — disse d'Artagnan, — ancora una volta mi avete salvato la vita, e non soltanto a me, ma anche a questi signori. Signori, — continuò, rivolgendosi alle guardie, — vi chiedo il silenzio su tutta questa avventura: in tutto ciò che avete visto c'è forse la mano di grandi personaggi, e il male ne ricadrebbe su di noi.

— Ah, signore! — balbettava Planchet più morto che vivo. — Ah, signore, l'ho proprio scampata bella!

— Come, briccone! — gridò d'Artagnan. — Stavi dunque per bere il mio vino?

— Alla salute del re, signore, stavo per berne un piccolo bicchiere se Fourreau non mi avesse detto che mi chiamavano.

— Ohimè, — disse Fourreau che batteva i denti dal terrore, — io volevo mandarlo via per bere da solo!

— Signori, — disse d'Artagnan, rivolgendosi alle guardie, — voi capite che il banchetto potrebbe essere soltanto molto triste dopo quel che è avvenuto; dunque, abbiatevi tutte le mie scuse, e rimandiamo la festa a un altro giorno, ve ne prego.

Le due guardie accettarono cortesemente le scuse di d'Artagnan, e comprendendo che i quattro amici volevano restar soli, si ritirarono.

Quando il Guascone e i tre moschettieri furono senza testimoni, si guardarono con un'aria che significava quanto ognuno comprendesse la gravità della situazione.

— Anzitutto, — disse Athos, — usciamo da questa stanza: cattiva compagnia un morto, e morto di morte violenta.

— Planchet, — disse d'Artagnan, — vi raccomando il cadavere di quel povero diavolo. Sia seppellito in terra benedetta. Aveva commesso un delitto, è vero, ma se ne è pentito.

E i quattro amici uscirono dalla stanza, lasciando a Planchet e a Fourreau la cura di rendere gli onori funebri a Brisemont.

L'oste diede loro un'altra stanza, nella quale servì loro uova, latte e acqua che Athos andò ad attingere di persona alla fontana. In poche parole Porthos e Aramis furono messi al corrente della situazione.

— Ebbene! — disse d'Artagnan ad Athos, — come vedete, caro amico, è un [illegible] a morte.

Athos sc[illegible]a.

— Sì, sì, [illegible], — lo vedo bene, ma credete che sia proprio lei?

— Ne sono certo.

— Tuttavia, vi confesso che dubito ancora.

— Ma quel fior di giglio sulla spalla?

— Sarà un'Inglese che avrà commesso qualche misfatto in Francia e che avranno bollato col ferro ardente in seguito al suo delitto.

— Athos, è vostra moglie, ve lo dico io, — ripeteva d'Artagnan. — Non vi ricordate, dunque, come tutti i connotati corrispondono?

— Tuttavia avrei creduto che l'altra fosse morta, l'avevo così bene impiccata.

A sua volta, d'Artagnan scosse la testa.

— Ma infine, che fare? — disse.

— Il fatto è che non si può restare così con una spada sempre sospesa sopra la testa, e che bisogna uscire da questa situazione.

— Ma come?

— Sentite, cercate di raggiungerla e di avere una spiegazione con lei. Ditele: Pace o guerra: la mia parola di gentiluomo di non dir niente di voi, di non far mai niente contro di voi; dal canto vostro, giuramento solenne di restar neutrale nei miei riguardi, altrimenti vado a trovare il cancelliere, vado a trovare il re, vado a trovare il carnefice, alzo la Corte contro di voi, vi denuncio come delinquente bollata, vi faccio giudicare, e se vi assolvono, ebbene, vi ammazzo io, in fede di gentiluomo, sul ciglio di qualche strada, come ucciderei un cane arrabbiato.

— Questo mezzo mi va, — disse d'Artagnan; — ma come raggiungerla?

— Il tempo porta con sè l'occasione; l'occasione capita a saper aspettare, magari raddoppiando la posta, come al gioco; e si finisce col guadagnare di più.

— Sì, ma aspettare circondato da assassini e da avvelenatori...

— Bah, — disse Athos, — Dio ci ha salvati fino adesso, Dio ci salverà ancora.

— Noi, sì; d'altronde siamo uomini, noi, e in fin dei conti è il nostro mestiere rischiare la vita: ma lei... — aggiunse d'Artagnan a mezza voce.

— Chi lei? — domandò Athos.

— Ah, la signora Bonacieux. E' giusto, — fece Athos: — povero amico, dimenticavo che siete innamorato.

— Ebbene, — disse Aramis, — non avete forse saputo da quella stessa lettera che avete trovato sul miserabile che è morto, che ella è in un convento? Si sta molto bene in un convento. E appena finito l'assedio della Rochelle, vi garantisco che per mio conto...

— Bene, — disse Athos, — lo sappiamo, caro Aramis, che i vostri voti tendono alla religione.

— Sono moschettiere soltanto *per interim*, — disse umilmente Aramis.

— Sembra che da qualche tempo non abbia avuto notizie dalla sua dama, — disse piano Athos a d'Artagnan; — non ci badate, fa sempre così.

— Ebbene, — disse Porthos, — mi pare che ci sia un mezzo molto semplice.

— Quale?

— Avete detto che è in un convento.

— Sì.

— Ebbene, appena finito l'assedio, noi la portiamo via da quel convento.

— Ma bisognerebbe sapere in quale convento è.

— Questo è giusto, — disse Porthos.

— Ma, adesso che ci penso, — disse Athos, — non avete detto, caro d'Artagnan, che è stata la regina a scegliere il convento per Costanza?

— Sì, almeno credo.

— Ebbene, allora Porthos ci potrà aiutare.

— E in che modo, se non vi dispiace?

— Ma per mezzo della vostra marchesa, della vostra duchessa, della vostra principessa,

(Continua).

« Vi giuro — gridò D'Artagnan — che ignoravo che quel vino fosse avvelenato!» Ma il poveretto era già spirato...